

Istituto comprensivo Tisia D'Imera

Piano di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola

a.s.2021-2022

PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Il presente Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali, elaborato tenendo conto della normativa vigente ed in particolare dei "Suggerimenti operativi per la stesura del piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola" (Miur, Allegato alla nota prot. 12563 del 5 luglio 2017), nasce dall'esigenza di definire pratiche condivise al fine di prevenire e gestire eventuali condotte che possano comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai locali scolastici. Si tratta di un documento flessibile che pertanto può essere aggiornato, modificato o integrato qualora se ne ravveda la necessità.

Esso contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti:

- Il Piano Generale della scuola
- Il Piano Individuale
- Definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici (insegnanti, personale ATA, Dirigenza)

FINALITÀ

Il Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali si propone di:

- definire pratiche condivise nelle scuole appartenenti all'I.C. in tema di prevenzione e gestione di crisi comportamentali;
- dare indicazioni sul modo di affrontare le crisi in modo specifico, organizzato e competente;
- permettere ai singoli alunni, agli insegnanti e al personale non docente di non ritrovarsi in balia di accadimenti non usuali e, nel caso, saperli gestire;
- delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti;
- favorire un clima di attenzione alle relazioni in modo da prevenire e rimuovere eventuali ostacoli che possano portare a crisi;
- costruire un contesto favorevole al riconoscimento di segnali che possano portare a crisi.

Presentato al Collegio Docenti del

Delibera di approvazione del Collegio Docenti del

"Crisi comportamentali: una definizione"

Con "crisi comportamentali" si intendono comportamenti esplosivi di aggressività verbale e fisica verso sè stessi, verso gli altri e/o verso gli oggetti, non volontari e non pianificati, che un alunno può porre in essere in diversi contesti di vita.

Tali manifestazioni possono verificarsi sia in allievi con disturbi certificati (spesso si tratta di disturbi dello spettro autistico, ADHD, disturbi oppositivo-provocatori e della condotta, ecc...), sia in ragazzi privi di certificazione a volte con problematiche sociali e/o familiari.

Le crisi comportamentali esprimono sempre una grande sofferenza nell'alunno che le emette e derivano dalla sua incapacità di comunicare in modo diverso ciò che prova, sente, o di cui ha bisogno.

Si rendono pertanto necessari interventi professionalmente competenti e il più possibile efficaci.

Predisporre il Piano generale e quello Individuale è utile per non lasciare i singoli alunni e insegnanti in balia degli accadimenti e, soprattutto, per *mettere in sicurezza* le persone e le cose.

Le crisi comportamentali:

- comportano alti livelli di rischio per le persone e le cose
- dimostrano e determinano grande sofferenza generando profondo turbamento nella vita scolastica

Il compito dell'istituzione scolastica in caso di crisi comportamentali

Questo protocollo si basa sull'assunto che sia possibile **intervenire a livello educativo** sulle crisi comportamentali che si verificano in età evolutiva, riducendone intensità e frequenza, sia in termini di prevenzione che di contenimento.

Si precisa **che il compito dell'istituzione scolastica non è quello di ricercare le cause cliniche, psicologiche, psichiatriche o sociali alla base delle crisi comportamentali**, bensì quello di comprendere quali situazioni e condizioni determinano con maggiore frequenza la comparsa di dette condotte, al fine di individuare le possibili modifiche da apportare al contesto e i percorsi didattici, le strategie e le azioni educative più efficaci anche in collaborazione con le famiglie, gli esperti (neuropsichiatri, psicologi, in primo luogo il professionista che opera nella scuola, educatori, ecc...), i servizi del territorio (Nueropsichiatria Infantile del territorio, Servizi sociali, Associazioni di volontariato) e gli alunni stessi. Quindi richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola, nei rapporti con le famiglie (sia dell'alunno problematico sia degli altri alunni), con i curanti, con i servizi sociali, ecc.

Questi aspetti possono essere definiti e valutati nella loro efficacia soltanto se si redigono documenti specifici in cui vengono definiti compiti di ciascuno, le modalità di comportamento, la documentazione degli eventi, ecc. Se tuttavia si riscontrassero situazioni in cui le famiglie negano l'evidenza della gravità del comportamento dei figli, anche di fronte a documentazioni inoppugnabili, la scuola è chiamata a procedere d'ufficio, in quanto non può venire meno al proprio dovere di garantire la sicurezza nei locali e nei tempi scolastici, sia per gli altri alunni sia per il personale scolastico stesso. È quindi necessario che, nel momento in cui si crea pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo.

In caso di incidenti gravi alla scuola si richiede di dimostrare di aver fatto tutto ciò che era possibile per mettere in sicurezza le persone e le cose.

Cos'è un Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola e qual è la sua funzione

Il Piano Generale di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Un Piano è sostanzialmente costituito da due distinti documenti:

- ✓ Il **Piano generale**, che riguarda le linee direttrici dell'azione della scuola, volte a promuovere il benessere degli studenti;
- ✓ Il **Piano Individuale**, che si riferisce a ciascun singolo allievo che manifesti crisi comportamentali.

Il Piano Individuale viene redatto:

I Piani individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vanno redatti, anche in forma sintetica, entro due settimane dalla comparsa della prima crisi, a seguito di un periodo di osservazione e secondo i modelli A, B, allegati (Modello A: descrizione e breve analisi della crisi; Modello B: verbale di chiamata al 118; Modello C: programmazione dell'intervento). In caso di mancata efficacia del Piano, si cercherà di individuarne i motivi e si effettueranno le necessarie correzioni. **Al manifestarsi di crisi comportamentali**, si deve stringere una stretta alleanza tra scuola, sanità, servizi sociali, famiglie (sia quella dell'alunno che manifesta le crisi sia quelle degli altri alunni) e realtà del territorio, al fine di delineare interventi al più possibile specifici, competenti, coesi, coordinati, coerenti, costanti, tenaci e fermi. In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del P.E.I. e viene redatto ed approvato dal Consiglio di Classe e dalla famiglia, con la collaborazione degli operatori ASP di competenza.

Il Piano Individuale:

Il Piano Individuale è costituito da molteplici aspetti, tra cui, in linea generale, emergono come più rilevanti e

- osservazione e valutazione funzionale (cosa fa l'alunno e per quale motivo);
- Programma Zione e attuazione di interventi proattivi per l'alunno e per la classe (costruzione del sentimento positivo di sé stessi e degli altri, costruzione di gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche individuali, rispetto e amicizia, attività peer to peer, ...);
- individuazione delle abilità/capacità che sono carenti nell'alunno (ad esempio: capacità di comunicazione, di self-control, di attendere il turno o il momento adatto, tolleranza alla frustrazione, etc.) e attivazioni di percorsi didattici per insegnarle;
- attivazione di un efficace sistema di rinforzatori dei comportamenti positivi (token economy);
- riconoscimento di modifiche da apportare nella strutturazione dei tempi, degli spazi e delle attività scolastiche viene redatto da tutto il Consiglio di Classe:

, in modo da diminuire le tensioni, creare momenti di scarico delle tensioni, creare un ambiente, per quanto possibile, amico;

- identificazione di un nucleo chiaro ed essenziale di regole adatte al livello di ciascun ragazzo in difficoltà (contratto educativo);
- riflessione dei singoli docenti e del consiglio di classe sugli stili relazionali, comunicativi, di attività. insegnamento adottati in classe e individuazione di stili con maggiori potenzialità autorevoli e non impositivi
- predisporre una durata realistica delle attività

Il Team di supporto per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali

Ove concretamente possibile, verrà individuato un team formato da personale scolastico (docenti e ATA) incaricato di gestire le crisi comportamentali nel momento in cui si presentano e in caso l'intervento deflattivo dei docenti di classe/sostegno non sia stato efficace o sufficiente. Il novero del personale formato dovrebbe essere ampio e organizzato.

Il Team si riunisce di norma due volte nel corso dell'a.s. per fare il punto della situazione e può essere convocato d'urgenza dal Dirigente Scolastico ogni volta se ne ravvisi la necessità.

I coordinatori delle classi possono richiedere il supporto dei componenti del Team, per contrastare l'insorgenza e la manifestazione di comportamenti problematici. Il Dirigente potrà valutare l'opportunità di svolgere incontri tra le famiglie e gli esperti coinvolti nel caso specifico.

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola

Compiti degli insegnanti

Cosa devono fare gli insegnanti al momento in cui si manifesta la prima crisi comportamentale in un alunno ed in esito alla stessa.

Durante la fase acuta della crisi

Non perdere il controllo di sè stessi	Far avvisare i collaboratori scolastici o altri docenti, in particolare quelli del team
Mantenere il controllo della classe	Non usare toni di voce concitati. A seconda dei casi allontanare l'alunno dall'aula per rassicurarlo/tranquillizzarlo, mettere in sicurezza gli altri studenti, oppure evacuare la classe se è necessario
Mai usare un linguaggio aggressivo, giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, manifestando paura o rabbia	Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi
Non lasciare mai solo uno studente nel pieno di una crisi comportamentale; la vigilanza di uno o più adulti è obbligatoria	L'alunno in crisi va sempre gestito da adulti, i quali devono tutelare la sua incolumità e quella altrui
Mettere in sicurezza l'alunno, i compagni, gli arredi e i beni scolastici	-contenimento emotivo-relazionale -contenimento ambientale -contenimento fisico Il contenimento fisico è sempre emotivamente traumatico, per cui si attua soltanto per salvaguardare l'incolumità del ragazzo stesso, degli altri compagni e del personale della scuola. Le modalità con cui l'alunno viene contenuto devono essere sicure e gestite in modo competente. In nessun caso si può mettere in pericolo lo studente. Se l'intervento attuato dal docente presente non si rivela sufficiente ad evitare l'aumento di tensione, il personale scolastico deve avvisare immediatamente gli insegnanti formati sulla gestione della de-escalation, affinché possano essere messi in atto le misure di contenimento più adeguate.
In caso di trasporto all'Ospedale	Ricorrere alle figure preposte
Qualora si renda necessario allertare il 118 e/o le Forze dell'Ordine	Avvisare immediatamente il Dirigente Scolastico o il Vicario

dopo la crisi

Attuare procedure di de-escalation sia per l'alunno che ha avuto la crisi, sia per i compagni di classe coinvolti.	Per l'alunno che ha subito la crisi: tempo per riprendersi, riordinarsi, calmarsi. In seguito affrontare l'argomento per rielaborare il vissuto tramite un colloquio oppure attraverso gli strumenti espressivi/narrativi/simbolici
--	---

	utilizzati e compresi dallo studente. Fare in modo che il rientro in aula avvenga in modo accogliente per cercare di ristabilire la "normalità".
	Per i compagni coinvolti: dare loro il tempo di riprendersi e aiutarli a rielaborare il vissuto attraverso una riflessione guidata che comporti l'uso di un linguaggio non giudicante e colpevolizzante e che escluda possibilità di emarginazione dell'allievo in crisi.

Chi viene informato?	Il Dirigente Scolastico o i Suoi Collaboratori devono esserne informati entro la giornata, se possibile
In che modo?	Tramite chiamata, o di persona
La famiglia dell'alunno deve essere informata	Entro la giornata
In che modo?	Tramite chiamata telefonica da effettuarsi tempestivamente
Le famiglie degli eventuali alunni coinvolti vanno avvertite (se ritenuto opportuno)	Tramite telefonata oppure, qualora non siano reperibili, tramite e-mail
Il modello di registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi, Modello A, va compilato di norma entro	La settimana successiva alla crisi
La stesura del Piano Individuale deve avvenire di norma entro	Due settimane dalla prima crisi
La presentazione alla famiglia avviene di norma	Entro la settimana successiva a quella in cui ne è stata completata la stesura, se la famiglia è disponibile

Compiti riservati al Dirigente Scolastico

Provvedere a dare comunicazione della crisi:	<ul style="list-style-type: none"> • alla ASL in caso di alunno certificato; • ai Servizi Sociali in caso di alunno seguito; • alla Procura dei Minori in caso di necessità.
Acquisire e verificare, quando necessario, la documentazione redatta dai docenti.	Stabilire date e modalità di consegna dei documenti, procedere alla verifica dei medesimi e richiedere, se necessario, un'eventuale integrazione o approfondimento, infine fornire un feedback ai docenti.
Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i punti (o protocolli) relativi alle crisi comportamentali ed acquisire le relative delibere.	

Curare il piano di formazione della scuola e i piani di formazione dei docenti affinché la prevenzione e la gestione delle crisi vengano trattate con competenza, anche attraverso un'adeguata organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche.	Sarebbe opportuno che gli insegnanti fossero progressivamente formati sulle procedure di prevenzione delle crisi comportamentali. Tutto il personale scolastico dovrebbe essere formato sulle procedure di de-escalation di una crisi. Gruppi selezionati di docenti disponibili vengono formati al ruolo di crisis manager e alle procedure di contenimento di una crisi (compreso il contenimento fisico)
Individuazione di uno staff di supporto per la gestione delle crisi comportamentali (di supporto al Dirigente scolastico e agli altri docenti).	
Organizzare almeno uno spazio scolastico in cui sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo.	
Inserire all'o.d.g. del Collegio dei Docenti di fine anno scolastico la presentazione di un breve report sull'attività svolta da parte del team di supporto.	
Affrontare all'interno della classe in cui si è verificata una crisi comportamentale una discussione/approfondimento sul tema, designando all'interno del Consiglio di Classe il docente più idoneo/competente sull'argomento.	
Definizione del ruolo del personale ATA in caso di crisi comportamentali.	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ruolo e compiti del DSGA ▪ Ruolo e compiti del personale di Segreteria ▪ Ruolo e compiti del personale ATA ▪ Ruolo e compiti dei tecnici di laboratorio ▪ Ruolo e compiti di altro personale ATA
Formazione del personale ATA disponibile o di parte di esso in relazione ai compiti individuati al punto precedente.	

Compiti degli Organi Collegiali

Esaminare le situazioni di crisi comportamentale e garantire supporto didattico all'azione dei docenti coinvolti, partecipando all'organizzazione delle diverse attività previste dal Piano.
Programmare ed attuare attività di costruzione e di mantenimento di un buon clima scolastico.

Attività di prevenzione e di supporto per lo sviluppo di comportamenti positivi

Interventi e forme di supporto per lo sviluppo di relazioni interpersonali positive

Interventi di personale esperto sui temi delle relazioni interpersonali e sul ruolo genitoriale.	
Progetti didattici destinati a gruppi classe per lo sviluppo di modalità relazionali positive.	
Attività di formazione del personale docente.	

Le attività didattiche, in ogni classe, prevedono forme di collaborazione tra alunni, es. Cooperative learning, peer to peer, tutoraggio e lavori di gruppo.	

MODELLO A – VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE

Alunno:	Data:	Osservatore/i:
Classe:		

ORA DI INIZIO DELLA CRISI:	ORA DI FINE DELLA CRISI:
E' STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SI' NO
E' STATO CHIAMATO IL 118?	SI' NO
Se è stato chiamato il 118 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)	

Contesto in cui è avvenuta la crisi			
Locali scolastici	<input type="checkbox"/> Aula <input type="checkbox"/> Aula dedicata <input type="checkbox"/> Laboratorio <input type="checkbox"/> Palestra <input type="checkbox"/> Biblioteca <input type="checkbox"/> Corridoio/Scale <input type="checkbox"/> Aula Magna <input type="checkbox"/> Bagno <input type="checkbox"/> Cortile <input type="checkbox"/> Altro ...		
Attività scolastica esterna	<input type="checkbox"/> Uscita didattica <input type="checkbox"/> Viaggio di istruzione <input type="checkbox"/> Manifestazione sportiva <input type="checkbox"/> Teatro <input type="checkbox"/> Sede svolgimento stage <input type="checkbox"/> ASL/Consultorio <input type="checkbox"/> Altro		
Contesto extra scolastico	<input type="checkbox"/> Mezzo di trasporto <input type="checkbox"/> Altro ...		
Attività in corso durante la crisi	<table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 50%; border: none;"> <input type="checkbox"/> Lezione in aula <input type="checkbox"/> Lezione in Laboratorio <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo <input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Verifica scritta/orale <input type="checkbox"/> Esercitazione </td> <td style="width: 50%; border: none;"> <input type="checkbox"/> Scienze Motorie <input type="checkbox"/> Teatro/canto/musica/ballo <input type="checkbox"/> Intervallo <input type="checkbox"/> Spostamento tra ambienti <input type="checkbox"/> Altro </td> </tr> </table>	<input type="checkbox"/> Lezione in aula <input type="checkbox"/> Lezione in Laboratorio <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo <input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Verifica scritta/orale <input type="checkbox"/> Esercitazione	<input type="checkbox"/> Scienze Motorie <input type="checkbox"/> Teatro/canto/musica/ballo <input type="checkbox"/> Intervallo <input type="checkbox"/> Spostamento tra ambienti <input type="checkbox"/> Altro
<input type="checkbox"/> Lezione in aula <input type="checkbox"/> Lezione in Laboratorio <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo <input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Verifica scritta/orale <input type="checkbox"/> Esercitazione	<input type="checkbox"/> Scienze Motorie <input type="checkbox"/> Teatro/canto/musica/ballo <input type="checkbox"/> Intervallo <input type="checkbox"/> Spostamento tra ambienti <input type="checkbox"/> Altro		

Tipo di comportamento	Intensità della crisi			
	Basso	Medio	Alto	Altissimo
Urlare				
Calciare				
Mordere se stesso				
Mordere gli altri				
Saltare				
Strattonare i compagni				
Tirare pugni contro persone				
Tirare pugni contro oggetti				
Strapparsi I capelli				
Strappare i capelli ad altri				
Sbattere la testa				
Strapparsi i vestiti				
Strappare I vestiti altrui				
Graffiarsi				
Graffiare gli altri				
Utilizzare un linguaggio volgare, insultare				
Minacciare gli altri				
Distruggere oggetti				
Lanciare oggetti				
Tagliarsi/ferirsi				

Tagliare/ferire altri				
.....				
.....				

Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi	
Reazioni durante la crisi	<input type="checkbox"/> Arrossisce <input type="checkbox"/> Impallidisce <input type="checkbox"/> Respira velocemente <input type="checkbox"/> Piange <input type="checkbox"/> Sbava <input type="checkbox"/> Trattiene il respiro <input type="checkbox"/> Trema <input type="checkbox"/> Sviene <input type="checkbox"/> Riporta lividi o contusioni <input type="checkbox"/> Altro
Reazioni dopo la crisi	<input type="checkbox"/> Arrossisce <input type="checkbox"/> Impallidisce <input type="checkbox"/> Respira velocemente <input type="checkbox"/> Piange <input type="checkbox"/> Sbava <input type="checkbox"/> Trattiene il respiro <input type="checkbox"/> Trema <input type="checkbox"/> Sviene <input type="checkbox"/> Riporta lividi o contusioni <input type="checkbox"/> Altro

Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi		
Descrizione dei danni	Quantificazione, quando possibile	Osservazioni
Danni fisici a sè stesso		
Danni fisici ad altre persone		
Danni ad oggetti personali		
Danni ad oggetti di proprietà altrui		
Altre tipologie di danno		

Data di compilazione: _____

Firma: _____

MODELLO B – VERBALE DI CHIAMATA AL 118

ALUNNO/A	
CLASSE	
DATA E LUOGO DI NASCITA	
Nomi dei genitori o chi ne esercita la patria potestà	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza	
Ora di chiamata al 118	
Persona che ha chiamato il 118	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore	
Risposta	
Arrivo dell'ambulanza	
Se l'alunno viene trasportato al Pronto Soccorso:	
Chi accompagna l'alunno/a in ambulanza?	
A quale Pronto Soccorso viene trasportato/a?	
A che ora si arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno/a viene ricoverato?	

Data

Firma del compilatore

MODELLO C

IMPEGNI DELLA FAMIGLIA
La famiglia, consultata in data.....ha espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato:
In collegamento con tale piano, consapevole della necessità di mantenimento di profili di comportamento omogenei tra tutti gli adulti, i familiari si impegnano a:

In caso di alunno certificato e/o seguito da clinici privati o pubblici
Il dott./la dott.ssa, in data, ha espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato:
In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di definizione di interventi coordinati tra le istituzioni coinvolte, si impegnano come segue:
È stata valutata la necessità di uso di farmaci per il controllo del comportamento? SI' NO
In caso sia necessaria la somministrazione di farmaci a scuola, il protocollo relativo è stato avviato in data

Data

Firma del compilatore

Il contenimento fisico è davvero l'ultima delle strategie che possono essere messe in campo durante una crisi, e la più complessa.

Ritornando alla funzione di *holding*, cui si accennava all'inizio, l'eventuale contenimento fisico ha la caratteristica tecnica ed emotiva dell'**abbraccio**.

Il contenimento fisico è possibile soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita
- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico

È evidente che non si può consentire che un alunno si butti da una finestra o dalle scale, o che prenda un compagno per le braccia e lo trascini. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.

Stato di necessità

Codice penale art. 54

“non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo”

La norma individua tre elementi da valutarsi: il pericolo attuale, la necessità di salvare sé od altri e la proporzionalità tra il fatto ed il pericolo.

A titolo di esempio, la Sentenza della Corte di Cassazione 14 luglio 2014 n. 30890 precisa che *“occorre che l'esigenza di evitare il danno grave alla persona sia imperiosa e cogente, tanto da non lasciare altra scelta se non quella di ledere il diritto altrui”*

Questo articolo del Codice penale evidenzia che è doveroso intervenire nel caso un alunno sia in grave pericolo o crei grave pericolo a qualcun altro; ove l'intervento fosse sensato e proporzionato, non vi sarebbe punibilità per eventuali danni involontari arrecati.

È altrettanto chiaro che vanno definite, nel Piano generale, le situazioni che rendono ineludibile il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 118, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile ecc..)

In caso di scuole con situazioni molto difficili, è bene che vi siano accordi con le Forze dell'ordine più vicine alla sede della scuola, proprio per assicurare l'intervento in caso di rischi per l'incolumità di alunni e docenti.

L'eventuale intervento fisico, cui il personale scolastico possa essere costretto in casi di estrema emergenza, e soltanto fino al venir meno della minaccia oppure all'arrivo delle Forze dell'ordine, o del 118, non ha tanto a che fare con la forza, quanto con la capacità degli adulti di fermare l'alunno senza fargli male e restando assolutamente calmi. Per questo occorre la formazione specifica di cui si parlava precedentemente.

E' consigliabile la presenza di 2 docenti in classe, in assenza del docente curricolare e sostegno, al fine di garantire un reale inclusione dell'alunno (in ordine: - docenti con ore a disposizione – docenti che hanno fatto richiesta di ore eccedenti - docenti di sostegno, in assenza dell'alunno disabile su volontaria disponibilità ed in casi eccezionali non altrimenti risolvibili).

IL CONSIGLIO DI CLASSE

IL DIRIGENTE SCOLASTICO